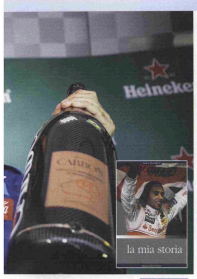
AUTOSPRINT
Settimanale
Data 01-06-2020
Pagina 8/9
Foglio 2 / 2




ne del nonno britannico, del quale la Editore Marc Verlinde hanno appena pubblicato "La mia storia" (248 pagine, 30 euro), una bellissima autobiografia che aiuta a conoscere meglio il più grande campione di questa epoca, cominciando dai sacrifici che la terra per arrivare dov'è, passando tra complicazioni familiari e stentato apprendista. Un percorso che aiuta a capire che cosa c'è dietro i trionfi, tra emozioni, dubbi, paure e momenti di sconforto. Ecco, un tipo come Hamilton (tutto il 7 pensato, Copyright) sarebbe di sicuro piaciuto a Enzo Ferrari, il quale non ha mai disdegnato gli assi britannici. Ma nella Ferrari di oggi non c'è spazio per uno come Hamilton, forse rimarrà l'amministratore che Piero Ferrari ha sempre avuto per lui. La Gestione di Marita Horpiniel ha preferito percorrere altra strada, affidando il futuro di Maranello alle giovani mani di Charles Leclerc (Mancini). In realtà, uno come Hamilton ha bisogno di una macchina vincente subito. E la Ferrari non gliel'avrebbe potuta garantire. Al posto suo, dal la Ferrari ha pensato semplicemente di prendere un pilota che costasse meno, ma la cosa avrebbe giocata certamente tantissimo all'opinione pubblica e alla stampa. Hamilton sma le Ferrari ma quale stradal, dalla quali ha pe-

**LA VITA DI LEWIS HAMILTON**

**Nella foto grande, Carlos Sainz, prescelto dalla Ferrari in F1 a partire dalla stagione 2021, quando affiancherà Charles Leclerc. Sopra, la cover del libro di Lewis Hamilton, appena edito da Marc Verlinde**

lato velenisci – da dieste – con Piero Ferrari e John Elkann. Però senza mai ricevere una proposta per correre con le rosse. Mi ici si è mai offerto. Ecco tattissima sana e cestiprova stina.

Modi bacco invece sostenuto, all'interno della Gestione Sportiva, la candidatura di Valtteri Bottas (Vergine). E coi contratto con Mercedes scade alla fine di quest'anno, cosa quello di Hamilton. Pilota solido, di notevole esperienza, pendra adeguio come tutti i finlandesi alle politiche di controllo. Bottas avrebbe potuto portare in Ferrari il know-how di anni in Mercedes e una notevole voglia di dimostrare dall'immagine di sono di completamento. Ciot la possibilità, però, di andare subito in rotta di collisione con Leclerc. Un rischio che si è preferito evitare. Peraltro, con l'assunzione cacchio di regolamenti, il matrimonio tra Hamilton e Mercedes si sarebbe rinnovato in pratica, superato.

E veniamo a Daniel Ricciardo (Cancro), australiano di gestioni italiano che da noi può vantare un ennesimo seguito per quello che ha fatto vedere stinzo: decisione, coraggio, abilità nei sorpassi, propensione al rischio, simpatia innata. Daniel avrebbe creato un immediato entusiasmo nelle schiere dei ferraristi. I suoi contatti con Maranello partono da lontano e sembrano proprio che, stavolta, potessero sfociare in un accordo. Ma non se n'è fatto nulla per due motivi. Il primo: Ricciardo non avrebbe mai accettato un ruolo da seconda guida. Il secondo: talkaai il peso dei 35-40 milioni di euro che riconoscerà a Vettel, la Ferrari ha voluto chiudere la bocca e attestarsi su ingaggi decisamente "umani", quando tornare un pilota come Ricciardo rischia alle importanti, certamente ad di sopra dei 20 milioni. C'è poi chi dice che un personaggio dalla caratteristiche di Ricciardo non avrebbe mai potuto trovare ad suo vassaggio Nicolas Todt: in stadi casi non è mai netta la separazione tra realtà e fantasia.

Scremando il cespo, tenendo conto dei "più" e dei "meno", alla fine chi ha vinto la volata per il posto accanto a Leclerc nel 2021 è stato Carlos Sainz. Che in Ferrari ha sempre avuto un ottimo credito, anche per via dei trascorsi e dalle referenze positive accumulate in Toro Rosso ai tempi della contestazione Ferrari. Prima gregario? Non schiarisiamo. Quando all'inizio del 2015 si trovò accanto al fenomeno Max Verstappen, Sainz si difese benissimo, mettendosi lo alle spalle sin dal debutto in Australia, tanto da meritare il sedile della Red Bull per la stagione 2017 in F1. Poi ha sempre tenito il massimo dalle macchine guidate, che erano tutt'altro che vincenti. Di sicuro è uno che va forte subito, su qualunque macchin. Capace di scrollare su piste cittadine come Monza Cadicosi come su tracciati veloci come Monza e Spa e piste acrobatiche come Suzuka. Un pilota completo, che porta sempre al tragurdo la macchina e non si tira affatto indietro se c'è da battagliare, come testimoniano le epiche rimonte della scorsa stagn. tipo Austria (19° in griglia, 9° all'arrivo), Gran Bretagna (da 18° a 6°) o Brasile (da 16° a terza, suo miglior risultato in F1). Insomma, quello di Sainz è stato una specie di "investimento a lungo termine" che la Ferrari ha, includendo il carattere, l'equilibrio, l'intelligenza in macchina e fuori. Il resto toccherà a lui mostrarlo, giocando tante carte che sono sicure da scoprire. ■